

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore VALLAURI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 GIUGNO 1963

#### Contributo finanziario dello Stato per il risanamento del bilancio della Amministrazione provinciale di Gorizia

ONOREVOLI SENATORI. — Dopo secoli di travagliata esistenza nell'ambito delle comunità danubiane, Gorizia ed il suo territorio vennero finalmente congiunti alla madre patria nel 1918 alla fine del primo conflitto mondiale.

La « vita italiana » di Gorizia, che rappresentò il coronamento delle aspirazioni della sua popolazione, non concluse le sue traversie, come lo dimostrano le vicende più recenti che, brevemente, così si riassumono:

A) La neo-costituita Provincia, nel 1918, ebbe giurisdizione sui seguenti mandamenti: Gorizia, Bisterza, Sesana, Monfalcone, Grado, Postumia, Senosecchia, Tarvisio, Tolmino, Caporetto, Circhina, Plezzo, Idria, Aidussina, Canale, Vipacco, Gradisca, Cormons, Cervignano, Comeno; con una popolazione di 319.308 abitanti ed una superficie di 4.470 chilometri quadrati.

B) Il 31 dicembre 1923 la Provincia fu soppressa ed il suo territorio suddiviso fra le provincie di Udine, di Trieste e dell'Istria (Pola).

C) Il 1° gennaio 1927 l'unità provinciale fu ricostituita limitatamente ai territori dei seguenti mandamenti: Gorizia, Tolmino, Ca-

poretto, Circhina, Plezzo, Idria, Aidussina, Canale, Vipacco, Gradisca, Cormons: 42 Comuni; 2.730 chilometri quadrati e 209.692 abitanti.

I mandamenti di Monfalcone, Sesana, Postumia, Senosecchia ed il comune di Grado rimasero alla provincia di Trieste; quelli di Tarvisio e di Cervignano nonchè il comune di Chiopris-Viscone rimasero alla provincia di Udine; quello di Bisterza rimase alla provincia dell'Istria.

D) Tale fu mantenuta fino alle ultime vicende della guerra 1940-45 che videro l'intero territorio (Trieste compresa) sottratto alla sovranità italiana e sottoposto all'Alto commissariato germanico prima (Adriatische Küstenland) dal settembre 1943 all'aprile 1945; successivamente nel maggio 1945 e per 40 giorni alla sovranità jugoslava; infine, dal 15 giugno 1945, suddiviso il territorio in zona A e zona B in seguito all'Accordo Alexander-Tito, la zona A fu amministrata dal Governo Militare Alleato (A.M.G.), la zona B dal Governo jugoslavo.

E) Parte del territorio (un decimo circa) venne poi ricongiunto alla madre patria il 15 settembre 1947 (data di entrata in vigore del

trattato di pace con la Jugoslavia) e la provincia di Gorizia, ricostituita con i seguenti mandamenti Gorizia, Cormons, Gradisca, Monfalcone comprende oggi 25 comuni (di cui 5 ricostituiti dopo il 1948 con la suddivisione di comuni preesistenti), 137.745 abitanti e 470 chilometri quadrati di superficie.

Queste, davvero non comuni, vicende storiche, non possono non aver inciso profondamente anche sugli aspetti economico-sociali della vita provinciale.

Fino all'ultimo conflitto mondiale la sua economia era prevalentemente imperniata sull'agricoltura, sull'ingente patrimonio boschivo della zona montana, sulle modernissime e potenti centrali idroelettriche dell'alto Isonzo, sulla produzione mineraria di una delle maggiori miniere di mercurio di Europa, e su di una attività commerciale che, per antica tradizione, prosperava quale mercato di scambio tra la pianura friulana e padana, da una parte, e le valli dell'Isonzo e del Vipacco, dall'altra. Queste caratteristiche economiche furono quasi completamente annientate con la cessione del 90 per cento del territorio provinciale alla Jugoslavia.

Le vicende territoriali hanno avuto profonde ripercussioni sull'intero assetto economico della zona, trasformatasi da prevalentemente agricolo-commerciale in industriale; tale settore però era ed è tuttora, se pur in minor misura, travagliato da una profonda crisi di riconversione che ha, fra l'altro, determinato la cessazione di alcune importanti attività ed il ridimensionamento di altre, con la conseguente perdita di circa settemila posti di lavoro, solo in parte riassorbiti da nuove iniziative.

Le possibilità di normale sviluppo economico sono pregiudicate dai seguenti fattori negativi che ostacolano gli investimenti di capitale ed ogni tipo di iniziativa:

la vicinanza del confine che fa apparire ancora precaria la situazione territoriale;

il regime vincolistico dell'economia jugoslava che non permette quelle naturali correnti di traffico che altrimenti potrebbero costituire una non trascurabile risorsa;

i vincoli derivanti dalle servitù militari che colpiscono una parte notevole del ter-

ritorio provinciale, con tutta la serie di divieti che vi sono connessi e che impediscono la realizzazione di iniziative anche da parte di coloro che sanno superare i già gravosi impedimenti di ordine psicologico imposti dalla vicinanza dei confini di Stato.

La zona carsica e quella collinare continuano a spopolarsi e non poche forze lavorative (tecnici e specializzati) di tutte le località della zona e dello stesso capoluogo tendono sempre più a cercare in altre provincie ed anche all'estero quelle migliori prospettive di sistemazione non possibili in loco.

Le travagliate vicende storiche della provincia ed il complesso dei fattori negativi di cui si è fatto cenno non potevano non ripercuotersi sulla situazione finanziaria dell'Amministrazione provinciale, i cui servizi, nel continuo variare del territorio amministrato, hanno dovuto invece conservare una loro dimensione valida. Mentre le strutture amministrative legate ad imprescindibili compiti di istituto, sono rimaste pressochè invariate ed hanno dovuto conseguire anzi, come dovunque, un progressivo adeguamento alle crescenti esigenze moderne, le risorse finanziarie dell'Amministrazione provinciale hanno risentito invece, della falciatura operata nel territorio e nell'economia della Provincia. Si è determinata così una situazione di bilancio cronicamente deficitaria e senza prospettive di miglioramento; tale situazione oramai insostenibile tende anzi ad appesantirsi di anno in anno per i crescenti gravami derivanti dai sempre nuovi mutui assunti a ripiano dei *deficit*.

I gravi disavanzi che si succedono ogni anno impongono pertanto una rigorosissima parsimonia che, fatta salva l'ordinaria amministrazione e l'assolvimento degli essenziali compiti d'istituto, impediscono ogni iniziativa di qualche respiro: e ciò proprio in una provincia che, al delicato confine orientale, deve esplicare una importantissima funzione di ordine nazionale.

Si presentano così sempre più indifferibili alcuni problemi, rientranti nei compiti istituzionali e che investono i settori dell'assistenza, della sanità e della viabilità, problemi che non si sono potuti sinora affron-

tare per mancanza assoluta di mezzi. Tali sono ad esempio l'ammodernamento ed il completamento dell'Ospedale Psichiatrico, con una spesa prevista di circa un miliardo, la costruzione del centro sanitario provinciale e relativa attrezzatura, con la spesa di 500 milioni ed il completamento della sistemazione della rete stradale per il ripristino della viabilità minore dopo le amputazioni territoriali e per il miglioramento dei collegamenti col rimanente territorio della Repubblica, onde ovviare almeno in parte alla posizione geograficamente eccentrica della zona.

Nella Regione a statuto speciale « Friuli-Venezia Giulia », di recente istituzione, la Provincia di Gorizia rischia pertanto di entrare in condizioni di assoluta inferiorità per le gravi cennate deficienze finanziarie, che non trovano riscontro nelle altre provincie della regione, tenuto conto anche del fatto che per la situazione di Trieste sono già stati adottati idonei strumenti.

Per tutto quanto esposto ed al fine di evitare conseguenze forse irreparabili, si impone indilazionabile un intervento dello Stato atto a garantire all'Amministrazione provinciale di Gorizia i mezzi indispensabili all'adempimento dei suoi compiti.

Dal 1949 al 1962 l'Amministrazione provinciale di Gorizia è stata, come già accennato, costretta ad assumere mutui a ripiano del disavanzo del proprio bilancio. Lo ammontare complessivo di tali mutui — tenuto conto della trasformazione, già avvenuta in base alla legge 16 settembre 1960, n. 1014, di quelli assunti per il titolo predetto per gli anni 1949-1956 è di lire 2 miliardi 124.699.125 ed alla fine del corrente 1963 il debito che rimarrà da estinguere sarà di lire 2.050.503.881.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1963, contenuto in limiti essenziali, presenta uno spareggio di lire 418.000.000 che, per la fine dell'esercizio stesso, non è escluso possa ulteriormente aggravarsi.

Sovrimposta provinciale fondiaria ed addizionale provinciale all'imposta sulla industrie, commerci, arti e professioni sono pressocchè totalmente impegnate per delegazioni rilasciate a garanzia di mutui e di altre operazioni consimili.

Il servizio di ammortamento del debito costituito da detti mutui richiede annualmente quasi 142 milioni e mezzo di lire. A loro volta le entrate ordinarie arrivano a coprire appena i  $\frac{3}{5}$  del fabbisogno per spese ordinarie.

Sovraimposte, addizionali, supercontribuzioni sono applicate già nella misura massima consentita dalle possibilità locali.

In tali condizioni, Gorizia non può evidentemente assolvere quella funzione di rappresentanza nazionale e quella delicata opera politica, che la contiguità del mondo orientale le impongono.

Se è compito delle popolazioni locali di svolgere queste gravose mansioni, è altresì compito dell'intera nazione di garantire loro che tale rappresentanza sia quanto più possibile efficace e dignitosa; è dovere nazionale riparare ad autentici danni di guerra che la provincia ha subito.

Si giustifica pertanto pienamente l'intervento dello Stato con una legge speciale, onde assicurare all'Amministrazione provinciale di Gorizia:

a) la possibilità di riscattare il debito da essa finora contratto per sanare il disavanzo accumulatosi nel corso degli esercizi passati fino al 1962;

b) la integrazione del bilancio in corso e di quelli dei prossimi esercizi con adeguato contributo in conto capitale.

Il residuo debito che, come detto, al 31 dicembre 1963, ammonterà, in cifra tonda, a complessive lire 2.050.500.000, potrà essere ripianato o mediante l'erogazione di un contributo straordinario di pari importo o mediante l'assunzione a carico dello Stato, delle relative quote di ammortamento.

Il fabbisogno annuale per il ripiano dei disavanzi correnti e per consentire all'Amministrazione provinciale di meglio adempiere ai suoi compiti è di almeno lire 800 milioni. Un contributo annuale di pari importo dovrà pertanto essere assicurato per almeno dieci anni, nella speranza che nel frattempo possano determinarsi, anche con l'efficacia della Regione, nuove e per ora imprevedibili circostanze, atte a mutare radicalmente la situazione rispetto ai recenti trascorsi.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

Sono assunte a carico dello Stato le quote di ammortamento (capitale e relativi interessi) dei mutui contratti dalla Provincia di Gorizia a ripiano del disavanzo economico dei suoi bilanci a tutto l'esercizio 1962.

## Art. 2.

Le quote da pagare per il titolo di cui all'articolo precedente sono, per ognuno degli esercizi sotto indicati, le seguenti:

1964-1965	. . . . .	L.	391.244.982
1965-1966	usque 1976-1977	»	142.393.670
1977-1978	usque 1993-1994	»	135.525.271
1994-1995	. . . . .	»	109.591.204
1995-1996	. . . . .	»	65.850.576
1996-1997	. . . . .	»	44.399.973
1997-1998	. . . . .	»	26.439.897
1998-1999	. . . . .	»	9.496.131

## Art. 3.

Per il periodo di dieci anni, con inizio dall'esercizio finanziario 1964-65, è inoltre concesso alla Provincia suddetta un contributo annuo costante di lire 800.000.000 destinato all'integrazione del bilancio della Provincia medesima.

## Art. 4.

La somma occorrente per gli esercizi 1964-1965 e successivi, per il pagamento dei contributi di cui ai precedenti articoli 1 e 3, sarà annualmente iscritta nel bilancio di previsione del Ministero del tesoro riferentesi ai relativi esercizi.